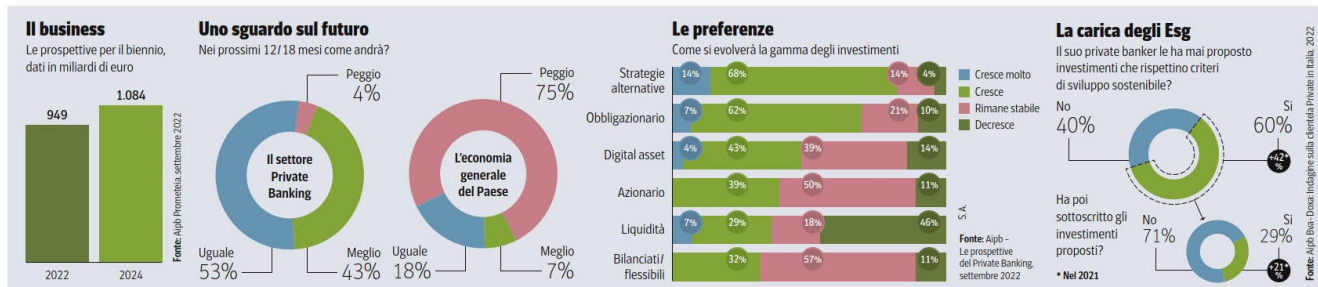


Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Così i grandi patrimoni sognano più economia reale (e meno fisco)



Il private banking è in salute, nonostante l'emergenza sanitaria e le tensioni geopolitiche. A testimoniarlo sono i numeri diffusi la scorsa settimana in occasione del XVIII Forum di Aipb (Associazione italiana private banking), che per fine anno stimano una crescita in termini di nuova raccolta dell'1% nel biennio 2021-2022, con le masse in gestione che dovrebbero attestarsi a 950 miliardi di euro. In particolare, a dispetto di una svalutazione media annua del 5% per l'effetto

Aliquote decrescenti in funzione della durata dell'impegno, la proposta di Aipb. Masse a 950 miliardi e si vede quota 1.000

di **Gabriele Petrucciani**

in crescita favoriscono un ribilanciamento del portafoglio verso il comparto obbligazionario. Abbastanza polarizzata, invece, le aspettative sulla liquidità: se da una parte le tensioni inflazionistiche spingono a diminuire il peso in

portafoglio, dall'altra è possibile che in un momento di tensione sui mercati si aumenti, anche se solo temporaneamente, la quota di liquidità in portafoglio, nell'attesa di migliori opportunità di investimento.

Entrando più nel dettaglio delle strategie alternative, gli operatori di private banking vedono una crescita di interesse nei mercati privati, considerato uno strumento indispensabile per la costruzione di un portafoglio che rispon-

da alle esigenze di diversificazione e rendimento: il 23% pensa che il comparto registrerà una forte crescita, mentre per il 71% sarà sostenuta (solo il 6% vede una crescita moderata). Guardando al passato, gli investimenti nei mercati privati hanno registrato tre anni consecutivi di aumento, con un balzo del 54% solo nel 2021, per un totale di masse investite di 6,3 miliardi. Il peso medio nei portafogli del private banking è ancora marginale e pari allo 0,62%, ma con una forte dispersione tra



Aipb
Andrea Ragaini,
presidente
Associazione
italiana
private
banking

mercati, la nuova ricchezza raccolta dal private banking è cresciuta del 6%, sostenuta anche da un approccio prudente e di risparmio delle famiglie. «Il Forum è stata l'occasione per fare il punto sullo stato di salute e sulle prospettive del settore — commenta Andrea Ragaini, presidente di Aipb —. Un primo dato positivo riguarda la capacità del private banking di generare una raccolta netta positiva anche in un anno complesso come il 2022. Partendo da questo presupposto, guardiamo con fiducia al futuro — sottolinea —. Oggi gestiamo circa mille miliardi di euro di risparmio, ovvero il 50% della ricchezza investita delle famiglie italiane. Si tratta di una grande responsabilità e l'impegno dell'industria è continuare a mettere al centro del proprio operato la protezione e lo sviluppo di questa risorsa chiave per la crescita Paese».

Il futuro

Gli operatori di private banking sono convinti che, nonostante uno scenario di peggioramento per l'economia italiana, nei prossimi 12-18 mesi si assisterà a un miglioramento del settore, con gli asset che entro il 2024 dovrebbero superare la soglia dei mille miliardi, grazie a una crescita media annua del 6,8%. In tema di prodotti, nel prossimo biennio gli operatori si aspettano una significativa crescita delle asset class con strategie alternative che, a fronte di un impegno di capitale di lungo periodo, riescono a offrire rendimenti importanti e po collegati con i mercati tradizionali. Inoltre, i tassi di riferimento

La crescita dei tassi sta favorendo un ritorno di interesse per i bond, mentre sulla liquidità il sentiment è ambivalente

vari operatori: dallo zero al 9,9 per cento. L'impegno del private banking per alimentare la transizione verso soluzioni d'investimento sempre più sostenibili è stato riconosciuto dagli investitori. Dall'indagine Aipb 2022 sulla clientela «private» è emerso che nel corso dell'anno circa il 60% degli investitori ha parlato con il proprio private banker di prodotti Esg (erano 42% l'anno precedente), e quasi uno su tre (29% contro il 21% del 2021) ha deciso poi di investire in questa tipologia di prodotti, credendo che le esigenze di rendimento possano e debbano essere compatibili con i principi di sostenibilità ambientale e sociale.

Il percorso di crescita del private banking, comunque, vede anche diverse sfide da affrontare. E per attrarre e mantenere investite un numero più ampio di famiglie italiane, Aipb ritiene necessario intervenire lungo due direttrici, da un lato incentivando l'impiego del risparmio privato a favore del sistema imprenditoriale italiano e dall'altro lato semplificando le modalità di imposizione fiscale sul risparmio. E se la seconda era già stata proposta nell'ambito della legge delega per la riforma Irpef della legislatura del precedente governo, per la prima l'Aipb auspica che si potrebbe arrivare a prevedere un'aliquota fiscale decrescente in funzione della durata dell'investimento, arrivando ad equipararlo alla tassazione agevolata del 12,5% sui titoli di Stato ed eventualmente azzerandola dopo un arco temporale particolarmente lungo, tipo 15 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA